

GIORNALE DI PADOVA
POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

Table with columns: Padova all'Ufficio del Giornale, Annuale, Semestrale, Trimestrale. Includes subscription rates for different periods.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(per cento anticipato)
Inserzioni di avvisi (5. quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 33 lettere, senza interlinee, spazi in carattere testino. Articoli compiaciuti cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

E' aperto l'abbonamento al Giornale di Padova per il trimestre 1877, a datare dal 1° aprile p. v. a tutto il 30 giugno a. c., al prezzo stabilito in testa al Giornale.

DIARIO POLITICO

L'orizzonte politico si mantiene sempre fosco, e le speranze che si possa rasserenare vanno sempre più dilagando. Le ultime discussioni del Parlamento inglese hanno messo in piena evidenza tutte le difficoltà di una situazione politica, che andò rivelandosi mano mano nel suo vero carattere, quello dell'antico antagonismo fra l'Inghilterra e la Russia, il quale può aver conseguenze fatali per tutta l'Europa, e dividerla in due campi.

Nella discussione del 22 lord Derby ha dato un nobile esempio di ciò che deve fare un ministro quando la condotta degli alti funzionari, che godono la sua fiducia, e quella della Corona, viene attaccata in Parlamento. Egli ebbe le più franche parole d'elogio per Sir Elliot ambasciatore d'Inghilterra in Costantinopoli, che ha il grave torto di fare la tara su tutte le esagerazioni dei massacrati turchi, non meno che quello di esercitare sugli interessi inglesi in oriente una vigilanza illuminata ed efficace.

Lord Elliot è la bestia nera dell'opposizione inglese, la quale serve così alle mire della Russia, certamente soddisfatta di un simile ausiliario nel combattere l'influenza inglese presso la Porta. Si direbbe anzi che lo stesso telegrafo, come

osserva benissimo un giornale, voglia fare della politica cosacca, poiché, nel riassumere l'accennata seduta del 22, diceva: «La Camera si aggiornò riservandosi il diritto di esprimere la sua opinione sulla condotta di sir Enrico Elliot.» Ora nel resoconto della seduta stessa, dato dai giornali inglesi, non abbiamo trovato di ciò neppure una sillaba.

Quei giornali hanno smesso del resto, parlando della Russia, quel riserbo che pareva prima parola intesa e che ormai sarebbe inutile dopo le spiegazioni avvenute.

Il Daily Telegraph parla con amarezza della gita, poco desiderata del generale Ignatieff; considera che sembra esser arrischiata di pace, mentre l'astuto diplomatico ha poi tirato fuori dalle sue tasche condizioni che hanno alterato sostanzialmente lo stato delle cose. «Parlava di pace col sorriso sulle labbra e intanto seguivano gli armamenti. E un fatto che gli uomini di Stato inglesi non possono trattare in quel modo, ed il governo ha fatto benissimo a rispondere a quelle tergiversazioni con un rifiuto che vi ha posto un termine. Resta a sapersi adesso se noi dobbiamo conoscere le vere intenzioni della Russia dall'ambasciatore accreditato presso di noi o dalle labbra mellifue del patetico generale che sembra destinato a spargere, colla sua doppiezza, la confusione in tutte le capitali europee. Fra pochi giorni egli renderà conto ai suoi superiori della sua campagna diplomatica; vedremo se l'approvano, o se considerano che egli siasi mostrato troppo zelante. Da quest'apprezzamento conosceremo forse le intenzioni della Russia.»

Lo Standard, organo ufficiale del

gabinetto inglese, ha un linguaggio ancora più acerbo: esso provoca la Russia a spiegarsi, e dice:

«La Turchia aveva il diritto di armare e di difendersi come qualunque altro Stato europeo, e se non lo avesse fatto, avrebbe meritato il disprezzo del mondo. Essa non ha rinuito le sue armate per invadere la Russia, è stata invece la Russia che le ha riunite per invadere con un pretesto il suo territorio, e però focca a lei a disarmare per la prima. In quanto alle riforme promesse dalla Porta, rammentiamo al principe Gortschakoff che l'Europa non ne ha mai affidata l'esecuzione alle armate russe. Anzi l'Europa crede che la loro presenza le renda inattuabili; essa incoraggiò lo scontento, fomentò i disordini e da un momento all'altro può eccitare alla ribellione le popolazioni dominate dal turco. La Russia attende forse qualcosa di questo genere per aver l'occasione di metter il piede sul territorio turco, mentre invece sarebbe maggiormente giustificata la Porta, se non potendo più sopportare un simile stato di cose dichiarasse la guerra. Che la Russia dunque si decida, è tempo di finirla con questi equivoci. O vuol la guerra, e la faccia accettandone le conseguenze, o se non la vuole, smetta di minacciare e provocare continuamente un nemico che ha il diritto di vivere in pace in casa propria.»

L'Opinione dell'altra sera, riconoscendo che la situazione è ancora assai ingarbugliata, giunge alla conclusione che noi abbiamo fatta fino dal sabato scorso:

«La Russia è intenta ora a raggiungere un altissimo scopo. Desidera la pace, ma a patto che con la

pace venga distrutta l'opera del Congresso di Parigi. Forse non lo confessava neppure a se stessa, ma chiunque scorge che tutta la sua abilità diplomatica è diretta a distruggere il trattato del 1856.»

IL MALCONTENTO È SCOMATO?

Nella seduta della Camera di venerdì scorso, il ministro dell'interno rispondendo ad una osservazione dell'on. Sella, ha dato la lieta notizia che il malcontento del paese è scomato, dacché al governo dello Stato v'è il partito della sinistra. E il capo dell'opposizione, con quella fina ironia che è uno dei caratteri della sua eloquenza, ha preso atto della dichiarazione dell'on. Nicotera.

Noi crediamo che in parte sia vera l'affermazione che questi ha fatto è che il malcontento in Italia sia realmente scemato, ma non già perché sieno cessati i mali che gli danno origine ed alimento.

Bisogna distinguere il malcontento che fondasi in legittime ragioni da quello che è mantenuto artificialmente per spirito partigiano. È naturale che le manifestazioni artificiali del malcontento sieno cessate o diminuite ora che sono al governo dello Stato gli uomini, i quali, per far opposizione politica al partito moderato, non rifuggivano dallo spargere nella nazione i semi delle continue e irrazionali lagnanze, delle ostilità a tutti gli atti del governo, dell'avversione ad ogni principio d'autorità.

L'opposizione di destra, fedele ai principi che costituiscono il programma del partito liberale moderato, non segue il deplorabile esempio che l'opposizione di sinistra le

ha dato e, ben lungi dallo incoraggiare le ostilità al governo, si adopera perchè venga sempre ed efficacemente tutelato l'interesse dello Stato e perchè sia costantemente rispettata la dignità del pubblico potere.

È quindi naturale che sieno cessate certe artificiali manifestazioni di malcontento, se ora è ben diverso l'interesse di chi le fomentava. E in questo senso e con questo limite possiamo accettare la dichiarazione dell'on. Nicotera.

La quale dichiarazione è assolutamente insussistente e infondata se si riferisce al malcontento, dall'on. Moradini, dieci anni sono, qualificato amministrativo, perchè ha la sua radice nei cattivi e complicati sistemi dell'amministrazione pubblica, nei dispendi inutili, nelle lungaggini burocratiche che perturbano tanti interessi.

Non essendo stata mantenuta finora dal ministero e dal Parlamento alcuna delle promesse che il partito della sinistra ha fatto al paese di riformare e rendere più semplice e meno dispendiosa l'amministrazione pubblica, e non essendo stata diminuita, nemmeno di una lira, alcuna delle molte tasse che gravano sui contribuenti, è ovvio trarne la conseguenza che non sia scemato il malcontento che nel sistema amministrativo irrazionale e nel sistema tributario fondavasi.

La parte reale del malcontento non è scemata, anzi si può ragionevolmente sostenere che debba essere accresciuta in ragione diretta delle delusioni che un anno di governo della sinistra ha provocate nel paese.

Le parole dell'on. Nicotera, dunque, vanno intese, a nostro avviso,

nel senso molto ristretto che noi abbiamo loro dato. Il malcontento è scemato, ma solo in quella parte che artificialmente era fomentata e mantenuta da quei politici della sinistra, i quali del malcontento volevano farsi leva per afferrare il governo, e sono infatti riusciti nel loro intento.

E nelle parole dell'on. ministro dell'interno noi scorgiamo un involontario omaggio da lui reso alla lealtà dei suoi avversari, i quali non vogliono, o, diremo meglio, senza distruggere il loro programma, non possono eccitare nel paese il malcontento contro il governo che la sinistra ha per tanti anni suscitato.

È questo un grande vantaggio che la sinistra al potere gode e che rende maggiore la sua responsabilità e più evidente la sua inettitudine al governo dello Stato.

SMENTITA

In un articolo con cui il Bersagliere risponde alle parole del Diritto, si legge:

«Disgraziatamente, non è possibile accennare all'opera nefasta dell'alta burocrazia, agli incagli da essa frapposti all'opera della sinistra diventata governo, alla guerra spudorata che essa in taluni amministrazioni fa al nostro partito, allo scordito quotidiano che gli procura, ai nemici che ogni giorno crea all'attuale ministero, non è possibile, ripetiamo, discutere tutto ciò, senza fare i nomi di coloro che saranno, come assicura il Diritto, fiori di onestà, di lealtà, modelli di obbedienza al loro ministro, uomini di studio, di sapere, di esperienza, ma che talvolta spingono la lealtà e l'obbedienza fino a scrivere delle corrispondenze alla Perseveranza e ad altri giornali, e in queste cor-

chetti, cinque franchi di rendita, che gli contrebbera la società delle pompe funebri, per la quale si adoperava nelle grandi occasioni.

— Se ci fosse un testamento... continuava il signor Fortunat, ma non ve ne sarà, ne sono sicuro. Un povero diavolo che non ha quattro soldi, prende bene le sue precauzioni, per bacco! Pensa che un omnisbus può schiacciare per strada e per ogni buon fine scrive e firma la sua ultima volontà... I milionari non hanno di questo idee; essi si credono immortali, in parola d'onore... E si fermò riflettendo, giacché cominciava a poter riflettere. La sua esaltazione erasi presto esaurita per la sua stessa violenza.

— In fin dei conti, riprese più lentamente e con voce più pacata, che il conte abbia o non abbia pensato alle sue ultime disposizioni, il Valorsay può nettarsene il beccchino dei milioni di Chalusse. Se non v'è testamento, madamigella Margherita non ha più un quattrino... e allora, buona notte. Se poi ve n'è, questa benedetta ragazza, divenuta a un tratto libera e ricca, non mancherà di mandare a spasso il signor Valorsay, massime se ne ama un altro, com'egli dice... e in questo caso, buona notte del pari.

Il signor Fortunat aveva tirato fuori il fazzoletto, e in piedi di contro allo specchio, si asciugava il sudore della fronte e si accomodava i capelli.

Egli era di quegli uomini che una catastrofe stordisce, ma non abbatte. Lasciavasi trasportare, tempestando, strillava come un'aquila, ma finalmente sapeva prendere coraggiosamente una risoluzione.

— Concludiamo, mormorò, non ho che a passare i miei quarantamila franchi nella partita guadagni e perdite. Resta a sapersi se non vi sarebbe un mezzo di riprenderli da un'altra parte sullo stesso affare.

Egli era riuscito a padroneggiarsi, sentivasi nel pieno e libero esercizio delle sue facoltà. La sua intelligenza non era mai stata così lucida. S'assise davanti allo scrittoio, v'appoggiò i gomiti, curvò la fronte fra le mani, e rimase immobile, col corpo, per così dire, annichito dallo sforzo eccessivo del pensiero.

Ma allorché si rialzò dopo cinque minuti, il suo gesto era trionfante. — L'ho trovato, mormorò, ma così sommessamente che Chupin non potè sentirlo... Ero proprio imbecille... se non v'è testamento, il quarto dei suoi milioni m'appartiene... Eh! quando si conosce bene il terreno, la battaglia non è mai perduta.

Diffatti nei suoi sguardi lampeggiava l'imperturbabile audacia del generale che si risolve ad un cambiamento di fronte sotto la grandine del fuoco nemico. — Ma trattasi di far presto, aggiunse, prestissimo... Si alzò e guardando la pendola: — Nove ore! disse, posso entrare in campagna stasera stessa.

APPENDICE 3 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO DI EMILIO GABORIAU

A Parigi la considerazione non fa merito, ma non domanda mai alla morte da cento soldi il loro certificato d'origine; sono di peso, dunque basta. D'altra parte si conosceva benissimo la fonte donde il signor Isidoro Fortunat traeva le sue. Le sue entrate avevano un'insogna. Occupavasi di liti e di procure. Ci stava scritto sulla sua porta, con un lato di lettere, sopra una lastra d'ottone. Egli doveva fare i suoi affari benissimo, la qual cosa era creduta comunemente. Occupava sei impiegati tanto fuori che all'interno. I clienti gli procuravano in modo che il portinaio, certi giorni, se ne lamentava, dicendo che era una processione, e che si sciudevano perfino le scale. Per esser giusti, bisogna aggiungere che l'esterno, la condotta e i modi del signor Fortunat erano tali da cattivar le più difficili simpatie. Era un uomo dell'età di trent'otto anni, metodico, mite, istruito, amabile, cortese, piacevole d'aspetto, e sempre abbigliato di buon gusto. Negli affari

Dodelin, prese il lume e si precipitò nel suo gabinetto di studio, dicendo a Chupin:

— Sguitemmi! Chupin gli tenne dietro, da giovinotto che sa il suo dovere e sa porsi al livello delle situazioni più gravi. Egli d'ordinario non era ricevuto in quel gabinetto di studio, ricoperto di un magnifico tappeto. Dopo aver chiuso bene la porta, egli vi si tenne in piedi rispettosamente, col suo cappello nelle mani.

Il signor Fortunat non sembrava accorgersi della sua presenza.

Avendo depresso il lume sul camino, si aggirava furiosamente intorno al suo gabinetto, come una belva in gabbia che cerca un'uscita per fuggire.

— Se il conte è morto, diceva, il marchese di Valorsay è perduto... Addio, milioni!

Il colpo era sì crudele, e soprattutto sì inaspettato, che non voleva ammetterlo la realtà.

Egli mosse incontro a Chupin, e lo scosse pel bavero dell'abito, come se il povero giovine potesse fare che il fatto non fosse.

— Non è possibile, gli disse, il conte non è morto... tu t'inganni o ti hanno ingannato... avrai inteso male... forse anche è un pretesto per scuotere il tuo ritardo. Vediamo, parla, rispondi, di qualche cosa.

Quaunque fosse d'un carattere poco facile ad impressionarsi, Chupin era quasi atterrito dall'agitazione convulsa del suo principale.

— Io vi ho ripetuto, diss'egli, ciò che mi disse Casimiro... Egli voleva aggiungere dei partico-

ari, ma il signor Fortunat aveva già ripreso la sua passeggiata furibonda, esalando il suo dolore con frazzate interrotte.

— Quarantamila franchi... diceva, sono quarantamila franchi che io perdo, in moneta sonante, contanti là sul mio scrittoio... mi sembra vederli tuttavia, e rimessi brevemente al marchese di Valorsay in cambio della firma... I miei risparmi di diciotto mesi, duemila lire di rendita al cinque per cento!... E non mi resta che un'obbligazione privata, uno straccio di carta... Miserabile marchese! E deve venire anche stasera, l'aspetto... Dovevo fargli la consegna di altri dieci mila franchi... e sono là in oro, nel mio cassetto... ma che venga il miserabile, che venga!

La collera faceva spumeggiare le sue labbra. Chi avesse veduto i suoi occhi in quel punto non si sarebbe più fidato della sua aria tranquilla e della sua urbanità piena d'unzione.

— E dire, continuava, che il marchese non può far nulla in quest'affare... Egli perde quanto me, più di me, perdio! Un affare così sicuro! Dell'oro in verghe! Di quale speculazione ci potremo più fidare dopo questo caso? Eppure bisogna bene celare i propri danari... non si può già seppellirli sotterra!

Chupin ascoltava con aria desolata, ma ormai la sua ciera compassionevole non era che pura adulazione. Internamente giubilava, perchè in questa circostanza il suo interesse era precisamente l'opposto di quello del suo principale.

Se il signor Fortunat perdeva quarantamila franchi per la morte del conte di Chalusse, egli contava di guadagnare cento franchi sul servizio, cento fran-

rispondenze il ministro da cui dipendono non è più degli altri risparmiato.

Senza entrare nell'altre questioni che questo brano solleva, e attenendoci a quella che ci stringe più da vicino, noi opponiamo a codesta asserzione la più solenne smentita. Nessun impiegato di nessun ministero scrive o manda corrispondenza alla *Perseveranza*; e aggiungiamo che saremmo più che mai lontani dal richieder dall'opera loro persone appartenenti alla classe degli impiegati in un tempo in cui la legge dei sospetti pare che deva essere iniziata, auspice l'onor. Nicotera. Sempre desiderosi, in passato, ora e in avvenire, che la politica non si mescoli all'amministrazione, non vorremmo in nessun modo, e fossi anche nella forma la più innocente e lecite, fornir pretesto a un ministro furioso d'inveire contro una classe di persone così rispettabili e così degne d'essere rispettate nell'interesse del paese. (*Perseveranza*)

**UNA LEGGE SPECIALE
SUGLI ASSEGNI**

L'avv. F. Mangilli dimostrò testè nel *Sole* l'opportunità di una legge speciale sugli assegni o *chèques*, ricordando molto a proposito, in appoggio della sua tesi, l'opinione del Minghetti. Il quale, mentre reggeva il dicastero d'agricoltura e commercio, indirizzò al suo collega guardasigilli una lettera per indurlo a raccogliere in un apposito disegno di legge le norme giuridiche di questo importante titolo di credito.

Nel progetto del nuovo Codice di commercio un capo, il 30 del titolo IX libro I, è riservato all'assegno; ma domanda il Mangilli, «vi ha una ragionevole speranza che le proposte contenute nel progetto possano essere sollecitamente applicate a beneficio del commercio?». E risponde di no, e così rispondiamo anche noi, massime considerando l'attuale procedimento delle cose parlamentari.

Intanto la mancanza di norme giuridiche positive riguardo ad un titolo entrato già nelle abitudini del commercio bancario nuoce, e perciò molti commercianti della nostra città desidererebbero che la Camera di commercio invitasse con una istanza il governo a disporre e presentare alle Camere uno schema di legge sugli assegni.

Noi crediamo che questo giusto desiderio potrebbe facilmente essere adempito, quando si facesse in pro del commercio, e con miglior consiglio, qualcosa di simile a quel che s'è praticato in odio del clero, tagliando fuori dal progetto del Codice penale l'infelice legge sugli abusi de' ministri del culto. Perché non si potrebbe prendere il citato capo II del futuro Codice di commercio e presentarlo, come una legge speciale, al Parlamento? Certo non vorremmo che la mutazione di quel capo in un apposito schema si fa-

cesse senza correggerne qua e là e ritoccarne alcuni punti.

Questa è per l'appunto la proposta del Mangilli, il quale raccomanda che si introducano nella legge richiesta le disposizioni penali indispensabili per impedire gli abusi o le frodi nella emissione de' *chèques*, e con qualche norma che tuteli l'interesse del fisco, senza imporre tasse esagerate.

In questo lavoro di revisione possono giovare le più recenti legislazioni sulla materia, come, ad esempio, la legge francese del 19 febbraio 1874 e l'atto inglese del 15 agosto 1876. Ma, nel caso che il desiderio de' commercianti trovasse favore presso il guardasigilli, auguriamo non venga in mente all'onor. Mancini l'idea di nominare una commissione solenne, affidando a questa il mandato di preparare lo schema sugli assegni, che allora terremo la cosa per bell' e spacciata. Ciò che soprattutto dà un carattere d'urgenza alla promulgazione d'una legge sugli assegni è la necessità di ridurre il bollo che ora colpisce questo titolo e che è un vero ostacolo alla circolazione del denaro e un incentivo alla frode.

Vi è anche qui una piccola, ma utilissima riforma da compiere a tutto vantaggio del commercio e dell'industria. Favorendo con la riduzione della tassa di bollo l'uso de' *chèques* e la loro diffusione, si favorisce indirettamente il risparmio e la mobilitazione de' depositi.

E v'è un'altra ragione che dovrebbe indurre il Governo ad esaudire il voto de' commercianti, e colmare questa lacuna della nostra legislazione; ed è che, cooperando a far entrare nelle abitudini dei cittadini l'uso di questi succedanei del numerario, si rende meno malagevole la ripresa de' pagamenti metallici. Più crescono le transazioni nelle quali co'segni rappresentativi del danaro si saldano i debiti, minor quantità d'oro occorrerà provvedere per rimettere la circolazione nel suo stato normale.

È notissima l'estensione che ha preso il movimento de' *chèques* in Inghilterra. Si è perfino tentato di restringere, ancora più che ora non sia, lo strato metallico con la emissione de' piccoli assegni praticata dal *Cheques Bank*.

Ne' paesi più civili e ricchi si tende a far meno che si può uso del valente metallico, e i mezzi artificiali di circolazione si moltiplicano in ragione diretta dello sviluppo della ricchezza e degli affari.

Una buona legge sugli assegni gioverebbe dunque anche sotto questo riguardo, a noi confidiamo che la nostra Camera di Commercio insisterà presso il Ministero affinché non si tardi più a predisporla. Ne ci ritiene il timore che il ministro di finanza possa sollevare delle difficoltà circa la diminuzione del bollo, perchè la perdita dell'erario sarebbe compensata e dalla moltiplicazione immanicabile degli assegni sotto un equo regime speciale, e dalle disposizioni

penali che si stabilirebbero per impedire le frodi.

Ecco una riforma utile, sebbene modesta; parva sed apta. La raccomandiamo al presidente del Consiglio e ai suoi colleghi Mancini e Maiorana.

L'OPINIONE DI MOLTKE

sulla durata del servizio sotto le armi

Thiers disse un giorno che il Maresciallo Moltke porterebbe, se potesse, anche in Prussia la durata del servizio sotto le armi a cinque anni.

Una indiretta quantunque generica conferma di questa opinione si trae da una lettera che pubblica l'*Italia Militare* e che il Moltke scrisse, sono pochi giorni, a un Capitano di fanteria del nostro esercito, il signor Vincenzo Pozzo, autore di un bel libro.

Ecco la lettera:

Berlino, 7 marzo 1877

Pregiatissimo Signore,

Il di lei libro «*Del Dovere*» è stato qui letto con grande interesse. Le eccellenti massime, che esso contiene, saranno almeno nelle mani dell'ufficiale una guida per ammaestrare i soldati nel troppo breve tempo di servizio non solo nei loro doveri militari, ma anche su quanto riguarda la loro condizione sociale e politica.

Le invio ecc.

Devotissimo
G. MOLTKE
Generale feldmaresciallo

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Ieri sulla via che da Orte conduce a Viterbo tre individui bendati assalirono il cocchiere, e dopo averlo derubato, lo uccisero a colpi di accetta. Il compagno dello sventurato postino fu anch'egli ferito. Le autorità di Viterbo spedirono immediatamente sul luogo un distaccamento di carabinieri e di guardie di sicurezza pubblica, per scoprire gli autori dell'orribile misfatto.

CASALE, 25. — Il sig. Faraggiano delegato delle Opere Pie di Casale, testimonio nel processo contro il canonico Albani imputato di correttezza nelle provvisioni, falsi, ecc. a danno del Ricovero di Mendicizia e dell'Ospedale di quella città, si è ucciso stanotte.

(Dispaccio della *Perseveranza*)
PAVIA, 25. — Oggi ebbe luogo la consegna della bandiera alla Società dei Veterani del 1848-49, col concorso delle Autorità civili e militari, e delle rappresentanze dei Veterani di Lombardia.

Il signor Arnaboldi pronunciò in questa occasione un discorso bellissimo.

Altri dissero patriottiche parole, e incaricarono il prefetto Ramognini di trasmettere un telegramma al Re, primo soldato d'Italia. (*idem*)

Pressa una volta la sua determinazione e pronto ad agire di conseguenza, il signor Fortunat levò da uno scaffale una cartella voluminosa piena zeppa d'atti, di lettere, di ricevute, di note, di titoli, di proprietà e di vecchie memorie.

Qui certamente troverò il prete sto che m'occorre, borbottando, rovistando in quel mare di carte.

Ma sulle prime non trovò quasi che cercava. Cominciava a perdere la pazienza; si vedeva dalla sua smania febbrile; ma d'un tratto si fermò mandando un sospiro di soddisfazione.

Finalmente!

La sua mano aveva stretto una vecchia cambiale unita e bisunta, appuntata con uno spillo ad una citazione d'uscire; il che voleva dire che non era stata pagata alla scadenza.

Il signor Fortunat s'agitò in aria la cambiale al disopra della testa scclamando con aria soddisfatta:

«È qui che devo battere io; qui, se Casimiro non mi ha ingannato, io troverò le informazioni che mi sono indispensabili.»

Era si grande la sua fretta, che non si diede premura di rimettere in ordine tutte quelle carte. Così come si trovava gettò la cartella nello scaffale donde l'aveva presa, e accostandosi a Chupin:

«Siete voi, n'è vero, Vittorio, domandò, che avete preso delle informazioni sulla solvibilità dei coniugi Ventrasson, che affittano stanze mobigliate?»

«Sissignore, ma vi ho già detto che non c'era nulla da sperare...»

«So bene, non si tratta di questo. Vi ricordo il loro indirizzo?»

«Altro! Ora abitano in via d'Asnieres passate le fortificazioni a destra...»

«Numero 7»

Chupin esitò, cercò, e non potendo raccapezzarsi si diede a grattarsi furiosamente la testa, lo che per lui era un mezzo di richiamare all'ordine la sua memoria, ogniqualvolta lo tradiva.

«Aspettate, diss'egli, smozzicando le parole, essi devono abitare al numero 18 o al 46, vale a dire...»

«Lasciate andare, disse il signor Fortunat. Se vi mandassi da loro, dai Ventrasson, sapreste andarvi?»

«Oh per questo ghoris, e dritto dritto, ad occhi chiusi. La vedo di qui la casa, un baraccone sconquassato... sta vicino ad un terreno incolto, ed ha dietro di sé una palude.»

«Va bene! mi vi condurrete.»

«La stranezza della proposta parve con fondere Chupin.»

«Come, diss'egli, volete andar là a quest'ora?»

«Perché no? Troverem chiuso?»

«No, di certo, Ventrasson, oltre i suoi appartamenti, ha una spezieria, e vende da bere. Lascia dunque aperto fino alle undici. Però a quanto pare, è un uomo che non vuol essere mole stato quando mangia... Se volete andare da lui per presentargli una cambiale, forse è un po' tardi... Se fossi in voi, signore, aspetterei fino a domani. Piove, e di fuori non si vede un gatto... Laggiù è completamente isolato, e in questo caso, per bacco, si pagano le cambiali con la moneta più spiccica... con una collottella, per esempio.»

«Avreste paura?»

«Questo dubbio non offese Chupin, tanto gli parve grottesco, e per tutta risposta alzò sdegnosamente le spalle.»

«Allora partiamo, riprese il signor

Fortunat. Intanto che m'apprecchio, andate a cercare una vettura, e guardate che abbia un buon cavallo.»

Chupin s'allontanò come un lampo e precipitò per le scale come un uragano. A due passi dalla casa v'era una stazione di vetture, ma preferì di correre a via Fey leau dove conosceva una rimessa.

«Una vettura, eh? gridarono i cocchieri vedendolo avvicinarsi.»

Egli non rispose, ma si diede ad esaminare ogni cavallo coll'aria presuntuosa di chi utilizzò bene spesso il suo tempo a servizio degli scozzoni nel mercato dei cavalli.

Finalmente ne trovò uno di sua convenienza, fece segno al cocchiere e appressandosi all'ufficio della rimessa dove una donna se ne stava a leggere:

«I miei cinque soldi, comare, disse egli.»

La donna lo squadro. In molte rimesse si danno venticinque centesimi ad ogni servo che viene a cercare una vettura per suo padrone, e quella piccola mancia assicura i clienti. Ma la donna che vedeva bene che Chupin non era un servo esitava.

«Ebbene, se non vi garba, egli aggiunse, andrò in piazza...»

La donna, rischiarata dall'accento di Chupin, gli consegnò cinque soldi, che egli si cacciò in tasca con una smorfia di soddisfazione. Erano ben suoi, e legittimamente, dacchè si era presa la pena di guadagnarli.

Ma quando ritornò nel gabinetto del suo principale per dirgli che la vettura aspettava alla porta, egli casò dalle nuvole.

Il signor Fortunat aveva profitato

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Il *Constitutionnel*, parlando della questione orientale, dice:

«A che si riducono tutte le belle promesse della Russia e tutte le assicurazioni pacifiche dello Czar? L'idea della pace è proprio abbandonata, e la Russia non ne fa più gran caso. Ora la questione d'orienta è come una bilancia che oscilla fra due pesi. Da qual parte traboccherà? Sarà dalla parte della pace o da quella della guerra? Basta un granello di sabbia o un capello per cadere.»

«Fu presentata la relazione di Pascal Duprat su la proposta di Marcon che domanda si facesse un processo criminale contro i complici del Colpo di Stato 2 dicembre 1851. La Commissione per bocca del suo relatore propone di rigettare la domanda.»

«La *Défense* si scaglia contro «la delittuosa» tolleranza, mostrata dal governo, in onta alle disposizioni della legge, riguardo alla pubblicazione e alla vendita di certi opuscoli osceni.»

«Il *Pays* e l'*Ordre* combattono la candidatura del sig. Steeg a Bordeaux, essendo che, secondo essi, il sig. Steeg è inleggibile perchè non si è mai fatto naturalizzare cittadino francese.»

«I giornali di Parigi di venerdì sera annunciano tutti un considerevole aumento nel livello delle acque della Senna e aggiungono che alcune località più prossime al fiume erano allagate.»

«A Marsiglia è stato commesso un orribile delitto. Un impiegato di dogana trovò il cadavere d'una donna tagliato in cinque pezzi. La donna è certa Boyer la quale viveva con la figlia Maria e con un nepote studente di medicina. I due giovani sono stati arrestati sotto l'imputazione d'aver ucciso la Boyer e averne poi tagliato a pezzi il cadavere per nascondere ed evitare di essere scoperti. Sembra che l'interesse li abbia spinti a commettere l'orribile delitto.»

«Il *Moniteur Universel* pur protestando di non essere animato da alcuno spirito ostile contro il gabinetto attuale, censura la trascuraggine da quello addestrata nella grave questione delle ferrovie. Il *Moniteur* avrebbe voluto «nell'interesse dei ministri e in quello delle libere istituzioni» di vederli più preoccupati della missione che incombe loro, cioè di sostituire al ricordo dei benefici dell'impero il sentimento di quelli che la Repubblica può rendere invece che vederli intenti a palleggiarsi la questione ferroviaria colla Commissione, e «ad aggiornare tutto senza nulla decidere.»

SPAGNA, 22. — *El Imparcial* assicura che prosperità non avrà la Spagna fino a che sarà governata dai conservatori, dai costituzionali e dai progressisti. «È impossibile, conclude il citato giornale, avere una società civile e prospera, fin tanto che avrà nel suo seno i partiti che combattiamo.»

GERMANIA, 23. — Si ha da Berlino:

Le speranze in un componimento della crisi diplomatica pendente sono molto depresse. Si conferma pienamente che l'Inghilterra ha rifiutato di sottoscrivere il protocollo perchè la Russia si è rifiutata di acconsentire prima al disarmo. Questa decisione fu già comunicata alla Russia ed alle altre grandi Potenze. Le trattative non sono però interrotte, ma si aspetta una nuova dichiarazione della Russia, certo non con troppo grandi speranze.

AUSTRIA-UNGHERIA, 24. — Ignatieff non deve fermarsi che due giorni a Vienna.

Si parla di una mediazione delle potenze fra l'Inghilterra e la Russia.

INGHILTERRA, 24. — Mandano da Londra, 24:

Lord Beaconsfield e la maggior parte dei ministri si allontanano da Londra durante le ferie pasquali. I giornali del mattino si esternano sfavorevolmente sulla situazione, ed i più dubitano d'una soluzione pacifica. Il *Times* non rinuncia ancora alla speranza che ulteriori trattative possano condurre ad un accordo fra l'Inghilterra e la Russia; osserva però che le prospettive non sono favorevoli.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

Edittamenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

28 marzo. Contro Muraro Antonio, Cognolato Angelo per ferimento, dif. avv. G. A. Levi e Guadagnini; contro Bocuzzi Adelaide per furto, dif. avv. Guadagnini; contro Bombonati Andrea, Maniero Natale per furto, dif. avv. G. A. Levi; contro Slaviero D. Antonio per ingiurie, dif. avv. Clementig.

Ferrovie Venete. — Come avevamo annunciato nel nostro giornale ieri ebbe luogo a Venezia l'Assemblea degli interessati nella linea Padova-Adria e Monselice-Chioggia.

Sappiamo che venne nominato un comitato composto dei rappresentanti le provincie di Padova e Venezia e dei sindaci di Padova, Chioggia e Monselice.

Casino dei Negozianti in Padova. — La Società è convocata in assemblea generale pel giorno di mercoledì, 28 corrente, alle ore 8 pomeridiane nelle sale di questo Casinò per trattare il seguente

- Ordine del Giorno
1. Lettura ed approvazione del Processo Verbale dell'antecedente assemblea.
 2. Rapporto dei Revisori dei conti del consuntivo 1876.
 3. Nomina del Comitato Elettorale per le elezioni dell'anno 1877.

Il Presidente

A. CARDIN FONTANA

A. Borgato, scgr.

Benevolenza. — La nob. famiglia Treves de Bonifli nella fausta nascita di un bambino offerse alla

Congregazione di Carità L. 500, e dispose che di detta somma sieno prelevate L. 200 per otto sussidi uguali da assegnarsi a Puerpere povere con effetto retroattivo al 15 corrente mese.

La Congregazione per quest'atto benefico porge i più vivi ringraziamenti a nome dei poveri, intantochè va a fare effetto ai desideri espressi.

Teatro Concordi — La *Casa nuova* commedia in cinque atti di V. Sardou.

Sardou ha copiato, storpiando a modo suo l'originale. Ecco il giudizio del pubblico dell'altra sera; ed il pubblico, senza pretendere di raddrizzare le storpiature, ha sbadigliato e fischiato, credendosi in pien diritto di farlo.

Verissimo; l'odore di papà Goldoni lo si sente persino dal titolo, figuratevi poi quando vi si svolge innanzi la tela del quadro. Son suoi i contorni, le figure, i caratteri; l'andamento è press' a poco uguale a quello d'un'atra *Casa nuova*, che sebbene vecchia e risaputa, conserva sempre i suoi pregi inalterati ed incontrastati; lo scopo, o se più vuoi la morale, identici. Due sposi, Clara e Renato, abbandonano la casa patriarcale ed alla buona dello zio Genevoix, per andar a vivere in una nuova, elegante, con tutti i comodi, il lusso, la splendida ricercatezza delle dimore de la haute parisienne. Ma quella vita è una rovina; Renato fallisce, Clara è a un pelo di diventare moglie infedele, per rifarsi delle infedeltà del marito, e d'andar a finire in galera. A conti fatti, interviene l'ottimo (troppo ottimo) zio che accomoda ogni cosa, e cala la tela.

Questa è l'ossatura nuda e cruda, e son proprio le ossa di Goldoni.

Ma Sardou, che non si sente scrupoli sulla coscienza, non bade a parer un copiatore. Qual'è mai l'ostacolo che possa arrestare quell'ingegno arido, bizzarro, meraviglioso? Non gli importa che il canevaccio su cui si vuol colorire le sue fantasie mostri la polvere d'un secolo o sia d'ieri; l'abbiano usato molti altri ancora o sia nuovo di fabbrica; conservi finalmente intatta l'orditura o cada a brandelli nella topaia d'un rigattiere.

Tutt'è buono per lui e nella sua audacia sa cavarsela da maestro. L'arte, quale vergine castigata e pudica, non è la sua ispiratrice; è piuttosto una procace e ballissima cortigiana, che a volte vi sazia e rianima con le sue moine adollescenti, a volte invece vi mette il fuoco nelle vene col lampo abbarbagliante degli occhi, co' suoi baci ardenti, improvvisi, fatali, come il morso della vipera.

Non si giudichi adunque il Sardou alla solita stregua. In Italia certi ardimenti, poiché qui da noi in parte si conserva il gusto puro dell'arte non si approvano; ma a Parigi la scena della *Casa nuova*, in cui Clara per salvarsi dalle unghie di Marsille gli fa bersa dell'oppio volendolo addormentare e quasi l'anmazza, destò l'entu-

dormentarmi, mentre di là...

«Va bene, andate pure.»

Questa precauzione del cocchiere avrebbe dovuto bastare per provare al signor Fortunat che Chupin non gli aveva esagerato la cattiva reputazione di quella parte di Parigi.

Ed infatti, nulla di meno rassicurante che l'aspetto di quella strada larga, e a quell'ora completamente deserta, in quella notte tenebrosa, e con quel tempo. La pioggia era cessata, ma il temporale raddoppiava di violenza, piegando gli alberi, strappando le ardesie dai tetti, scotendo con tal forza i fanali, che il gaz si estingueva. Non si vedeva dove mettere il piede, e il fango saliva fino al ginocchio. Non una persona, non un'anima! In lontananza, tratto tratto, appena qualche vettura che passava al galoppo.

Ebbene?... chiedeva di dieci in dieci passi il signor Fortunat, arriviamo!

«Siamo vicini, rispondeva Chupin.»

Ma il vero si è che non ne sapeva nulla. Cercava di orientarsi, ma non ci riusciva. Le case diventavano rare, s'ingolfavano nei terreni incolti, e mala pena qua e là scorgevasi qualche lume.

Finalmente dopo un quarto d'ora di cammino uggioso e faticosissimo Chupin proruppe in un grido di gioia.

«Ci siamo! ci siamo! sciamò, guardate!»

Nell'ombra s'innalzava una casa immensa, a cinque piani, solitaria, sconquassata e di sinistra apparenza.

Essa cadeva in rovina, era sdeca-

quata e là di profonde screpolature, appurò non era d'altro che l'ultimo.

siamo. Questa è una posizione ar-
rischiatissima, ma Sardou l'ha messa
là con una franchezza che sbalordisce
e soggioga. E poi, mi si vorrà
negare che anche nella Casa nuova
Sardou non ha dimostrato tutta la
potenza della sua immaginazione e
del suo talento drammatico? — Fin
dal primo atto si capisce come ter-
minerà la faccenda, e parrebbe di
potersene andare a letto senza biso-
gno degli altri quattro. Per Sardou
sa tener desta egualmente l'attenzio-
ne dello spettatore, ed è di grande
effetto quel finale dell'atto quarto
che quasi fa prevedere che la povera
Clara sarà mandata alla galera come
avvelenatrice, sebbene innocente.

Tutto sommato, la Casa nuova
ha molte magagne, ma io non l'ho
fischiate. Quanto all'esecuzione (fatta
eccezione dell'Adelina Marchi) non
fu tale come la esigono i lavori del
Sardou, cioè fina, scrupolosamente
esatta, massime in quei momenti ec-
cezionali in cui l'autore stesso so-
verchia la misura. Del resto siamo
in quaresima, ed è tempo di peni-
tenza anche per comici non affiatati.

Un amico, fior di cortesia, mi fece
tenere questa specie di telegramma
sulla recita a beneficio degli Asili
Infantili ed alla quale io non ho po-
tuto assistere:

«Pochissima gente, felice esecu-
zione da parte della Marchi nella
commedia, tre chiamate a tutti gli
attori sul fine della stessa, applau-
ditissimo Mancinelli nella farsa. Di
versi amici mi esternarono il desi-
derio d'un elogio speciale alla Mar-
chi. Presentavasi alla recita il com-
mentatore Fasciotti.»

Ecco il telegramma tale quale.

Un addio alla Compagnia Pezzana-
Brunetti, e buona fortuna a Mantova.

ITALIO.

Cavalli stalloni. — Fu pub-
blicato il seguente avviso municipale:

In ordine al disposto del Regola-
mento 23 dicembre 1865 sul servizio
ippico, s'invitano tutti coloro che
intendono assoggettare alla visita ed
alla approvazione della Commissione
Ippica Provinciale, uno o più cavalli-
stalloni, a presentare le relative in-
stanze o alla locale R. Prefettura od
a questo Municipio, non più tardi
del giorno cinque aprile p. v.

Alla Commissione dovranno venire
rappresentati anche i cavalli-stalloni
che vennero approvati ed autorizzati
nell'anno decorso, e dovranno allegar-
si all'istanza di ammissione alla
visita gli attestati in precedenza
ottenuti.

La visita avrà luogo, tempo per-
mettendolo, nel giorno di mercoledì
undici aprile p. v. alle ore 10 ant.
nel locale sito in questa Città via
degli scaldi al civico n. 4933 al quale
dovranno farsi tradurre, a cura dei
rispettivi proprietari, i cavalli da
esaminare.

Cenno necrologico. — Ri-
ceviamo da Firenze una spiaccevolis-
sima notizia:

Questa notte il dott. GIROLAMO
SCARAMELLA nostro concittadino,
a soli 26 anni cessava di vivere in
quella città dopo breve, ma invinci-
bile morbo.

Da poco tempo laureato, e datusi
alla carriera militare, gli si schiuse
la tomba allorché vedea coronati di
successo il continuo sacrificio e la
ferrea volontà, di cui diè luminose
prove per raggiungere la desiata
meta, di poter cioè essere decoro e
giovamento alla famiglia e alla patria.

Lavoro del fanciulli. — La
Gazzetta di Venezia pubblica un
pregievole articolo dell'illustre
prof. Luzzatti sull'interessante ar-
gomento del lavoro dei fanciulli.
Riproduciamo l'articolo domani.

Piene d'acqua. — Leggesi
nella Gazzetta d'Italia in data di
Firenze, 26:

Le continue piogge di questi ul-
timi giorni hanno prodotto un sen-
sibile accrescimento nelle acque del-
l'Arno.

Il sindaco di Firenze ha ricevuto
oggi dal sindaco di Arezzo il se-
guente telegramma:

«Ora 12 meridiane idrometro Arno
segna metri tre e cinque. Seguita
piovere. Mascagni.»

Mentre scriviamo, ore 3 1/2 pom.
l'idrometro segna in Firenze metri
tre e cinquanta.

Si è stabilito il servizio straordi-
nario dei pompieri.

Pare che le acque tendano a cre-
scere ancora; il municipio non ha
ricevuto, per ora, alcun telegramma
dai sindaci dei vicini comuni.

Cose militari. — Il *Fanfulla*
propone giustamente quanto segue:
«L'onor. Mezzacapo, nella seduta
del 5 febbraio, ha parlato di calco-
lare come anni di servizio gli anni
passati all'Università per gli uffi-
ciali che vi sono stati. Si calcolano
già come anni di servizio gli anni
d'Università ai medici militari.

Per amore della logica, l'onor.
Mezzacapo dovrebbe proporre un
atto di riparazione a favore dei
pochi ufficiali del nostro esercito che,
usciti dall'Accademia militare prima
che vi fosse l'obbligo dell'ar-
ruolamento, veggono non calcolati
come anni di servizio i tre lunghi
anni passati sgobbandi in quel be-
merito istituto.»

Questa riparazione costerebbe al
bilancio dello Stato molto meno della
ferrovia Eboli Reggio, e renderebbe
giustizia ad una categoria d'ufficiali
alla quale appartengono distinti co-
lonnelli e generali dell'esercito.

La raccomandazione ad un antico ac-
cademista, l'onorevole Corta, perchè
ne dica una parola a Monte Citorio.»

GIROLAMO SCARAMELLA non è più

In quest'epoca in cui lo scorag-
giamento e lo scetticismo sogliono
tarpere le ali alla gioventù e fiac-
carne la volontà è ben doloroso di
dover piangere la perdita di chi seppe
tradurre nella pratica quel motto:
volere è potere. — Si nessuna fa-
ticia, nessun ostacolo valse a rimuo-
vere il povero SCARAMELLA da ciò
che fu la meta agognata della sua
vita!

Ed ora che la ottenuta laurea in
medicina aveglio procurata una digni-
tosa posizione e gli faceva sorridere
la speranza di lieto avvenire, ecco
la morte tutto trocare ed aprire
nel cuore dei parenti ed amici una
piaga insanabile.

Quale conforto in tanta iattura,
quali parole che possano lenire l'an-
goscia di chi ti conobbe, o amato
GIROLAMO, se non queste: che nella
tua vita, vi fu tanta dottrina di e-
sempio, da citarsi a modello delle
future generazioni di onestà, carat-
tere ed operosità?

G. DOTT. V.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 24 e 25

NASCITE

Maschi n. 2 — Femmine n. 2

MATRIMONI

Colte Giovanni di Luigi, affittiere,
celibe con Caldon Giuseppina, f. Isi-
doro, casalingo, nubile.

Menapace Giuseppe di Benedetto presi-
taio, celibe, con Pin Angela fu An-
tonio, sarta, nubile.

MORTI

De Lazzara Malanotti contessa Paolina,
di Francesco, d'anni 38, possidente,
coniugata.

Garbo Lucia di Giovanni, di anni 44.
Guerni conte Costantino fu Lauro, di
anni 76, possidente, coniugato.

Del Dora Papa Anna d'anni 61, casa-
linga, vedova.

Masin Giovanni di anni 23, e mesi 8,
fu Giovanni Battista, cucchiere, nubile.

Schiccheri Atanasio, fu Angelo, d'anni
79, cocchiere, vedovo.

Tutti di Padova.

Abita Pasquale di ignoti, d'anni 20, sol-
dato nel 2° reggimento fanteria, ce-
libe, di Verona.

Cavazza Benvento fu Lodovico, d'anni
31, birocciaio, ammogliato, di Modena.

Perbellini Placido di Giovanni Battista,
d'anni 51, assistente, ingegnere, di
Verona, coniugato.

Elefanti Giovanni di Luigi, d'anni 26,
contadino, celibe, di Montebellio (Bo-
logna).

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel *Diritto*, 25. — Questa
mattina, alle ore nove, la Commis-
sione per la ferrovia Ivrea-Aosta
nella persona dei sig. cav. Fioran-
tini, presidente, Dalbard, sindaco di
Aosta, ingegnere Garda, coi quali
era l'on Compans, deputato di Verès,
venne presentata al Re, il quale la
accolse con la più grande cordialità.
S. M. si informò minutamente di
tutte le pratiche fatte in questi ul-
timi tempi per detta ferrovia. E ram-
mentando le prove di affetto che egli
ricevde ogni anno dalle popolazioni
Valdostane, esprime la speranza che
i loro voti saranno presto soddisfatti.

Siamo assicurati che l'on. mi-
nistro di grazia e giustizia ha già ul-
timato il lavoro sul movimento del
personale giudiziario. Vuolsi che cir-
ca cento magistrati cambieranno re-
sidenza.

La Capitale scrive che l'on De-
pretis ha dichiarato a parecchi amici
che il governo è pronto a ritirare la
legge comunale e provinciale, piut-
tosto che consentire al mantenimento
delle sottoprefetture, come vorrebbero
parecchi deputati.

Abbiamo da Napoli 26:

Stasera il Senatore d'Ayala è
morto.

Sua. 24 (ore 4,40).

Oggi è qui giunta la seconda spa-
dizione italiana, diretta per l'Africa.
La popolazione fece una festosa ac-

colgenza agli arditi esploratori d'I-
talia, ai capitani Martini e Checchi.
(Disp. del *Fanfulla*).

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza Crispi

Tornata del 26 marzo

Apresi la discussione generale sullo
schema diretto ad accordare il mi-
nimo della pensione, corrispondente
a 25 anni di servizio, ai magistrati
dispensati dal servizio in forza del-
l'art. 202 dell'ordinamento giudiziar-
io e non aventi ancora diritto a
pensione.

Antonibon opina che, mentre ap-
provata questa legge, il ministero
debba esaminare se convenga abro-
gare addirittura il detto art. 202.
Però egli non fa una proposta ritene-
ndo non sia ancora matura la que-
stione.

Guala dice che vi ha sempre l'op-
portunità di abolire una disposizione
che giudica pernicioso. Presenta per-
tanto un ordine del giorno nel quale
si invita il ministero a proporre nella
prossima sessione un progetto inteso
a modificare l'articolo citato.

Bertoldi-Viale crede dover avver-
tere che colla formola della legge
di cui trattasi, non meno che colle
sollecitazioni rivolte al ministero,
forse si offendono i principi della
nostra legislazione circa le pensioni.
Riconosce l'equità e la convenienza
del provvedimento proposto ma so-
stiene che ad ogni modo, stando ai
termini di esso, si farisce la legge
generale e si stabilisce un precedente
che potrà poi essere invocato da
altri.

Il ministro Mancini chiarisce quale
sia lo scopo del progetto, di natura
urgente e transitorio, trattan-
dosi di alleviare in parte la sorte
che pel detto articolo colpisce alcuni
vecchi e degni magistrati, il cui nu-
mero è scarso e non può rinnovarsi;
dimostra poi che, appunto per que-
sto suo carattere transitorio, il pro-
getto non viola alcun principio di
legge, e relativamente alla abroga-
zione del citato articolo reputa sia
questione più ardua ed importante
di quanto apparisca, e la quale si
riserva di ponderare, senza però as-
sumere impegno di alcuna risoluzione.

Non essendo appoggiato quindi
l'ordine del giorno di Guala, che la
commissione e il ministro Mancini
dichiarano di non poter accettare, si
approva il progetto nei termini
proposti.

Discutesi il progetto, modificato
dal Senato, sui conflitti di attribu-
zione.

Il relatore Mantellini espone le
ragioni che consigliarono il Senato
ad introdurre nel progetto alcune
modificazioni e indussero la com-
missione ad accettarle.

Anche Mancini rende conto delle
variazioni e dice perchè vi abbia
consentito. Si approvano senz'altro
gli articoli di tale progetto.

Si passa alla discussione d'una
proposta di Morelli Salvatore di-
retta a dare alle donne la facoltà
di testimoniare in tutti gli atti pub-
blici.

Si propongono vari emendamenti
di forma da Varè, Muralori, Gri-
fani e Levi, uno dei quali è ac-
cettato dalla Commissione e dal mi-
nistro. Per esso i termini di legge sa-
rebbero questi: Sono abrogate le
disposizioni che escludono le donne
dallo intervenire a testimoniare ne-
gli atti pubblici e privati.

Maurigi dichiara di essere stato
contrario a questo progetto, nella
commissione, ed esserlo ancora.
Spantigati dichiara pure contra-
rio, sia perchè altera senza necessità
la nostra legislazione civile, sia per-
chè, se non si può dubitare della
intelligenza delle donne, certo si può
ritenerne che cedano troppo agevol-
mente alle altrui influenze e si las-
sino aggirare.

Varè, Nocito e Marcora difen-
dono la legge confutando le obiezioni di
Spantigati.

Mancini aggiunge che questa ri-
forma gli sembra così giusta e così
circoscritta da meritare di essere
approvata senza opposizioni; stante
queste però entra nella questione
sollevata da Spantigati e combatte
gli argomenti addotti da esso con-
cludendo col dire che, poichè la pro-
posta fu fatta, conviene risolverla in
modo conforme all'opinione generale
che egli ritiene essere favorevole alla
riforma.

Ladì l'articolo riferito viene ap-
provato.

Si procede agli scrutini segreti dei
suddetti progetti che vengono ap-
provati; quello relativo alla testimo-
nianza delle donne con 136 voti fa-
vorevoli e 68 contrari.

Domani avrà luogo l'esposizione
finanziaria.

(Agenzia Stefani).

CORRIERE DELLA SERA

27 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 marzo

Il *Bersagliere* continua i suoi
sfoghi di... bile ed è padronissimo
di continuarli, tanto più se nell'in-
termezzo si incarica di far ridere il
colto pubblico con qualche inven-
zione sul genere di quella che aveva
ieri sera. L'organetto Nicoteroiano
dice che alcuni della destra pensano
a dar lo sgambetto all'on. Sella so-
stituendogli nella direzione del parti-
to in Parlamento l'on. Biancheri,
già presidente della Camera. L'in-
venzione è insulsa e deve destar
l'ilarità, prima di tutti, dell'egregio
deputato di San Remo, il quale ha
tutt'altro che la voglia di fare il
capo-partito ed è arcicontento che
quello a cui egli appartiene sia di-
retto dal suo amicoissimo, l'on. Sella.

Come ripeto, io sono persuaso che
il *Bersagliere* abbia voluto colla sua
invenzione far ridere i lettori, assai
annoiati di quegli *sfoghi*, i quali non
provano che una cosa sola, la man-
coanza di accordo nel Ministero e
nella maggioranza e di qualsiasi idea
elevata in questa e in quello.

La gravità della situazione poli-
tica internazionale è massima e ieri
sera un uomo di Stato affermava
che mai il pericolo della guerra tra
la Russia e la Turchia fu serio come
in questo momento.

Anche ieri il nostro ministro de-
gli affari esteri ricevette importan-
tissimi dispacci dalle ambasciate
e specialmente da quella di Londra
e di Vienna. Si assicura che in un
lungo dispaccio giunto ieri sera ad
ora tarda da Vienna, il generale de
Robilant informa minutamente il
nostro governo sulla missione del
generale Ignatieff in quella capitale
e sull'esito probabile che essa avrà.

Ieri Midhat Pascià è partito per
Milano e Torino. Egli ha detto che
ntende recarsi in Spagna od in Sviz-
zera. Pare che per decidersi defini-
tivamente attenda qualche informa-
zione precisa sull'andamento degli
affari a Costantinopoli.

Il senatore Achille Mauri fu no-
minato relatore al Senato del pro-
getto di legge sulle incompatibilità
parlamentari.

Come ieri vi scrissi, molti depu-
tati partirono da Roma ed oggi dif-
ficilmente la Camera sarà in numero
legale. È ancor dubbio che il presi-
dente del Consiglio faccia domani la
esposizione, tanto più essendo egli
lievemente indisposto.

Io v'ho scritto l'altro ieri che
l'on. Parenzo sarebbe stato nominato
relatore del progetto di legge sulla
riunione catastale lombardo-veneta.
Il *Diritto* annunciò ieri sera quella
nomina, aggiungendo che la Commis-
sione propone una transazione, la
quale, se verrà accettata dal mi-
nistro, toglierà, secondo quel giornale,
qualunque divergenza tra la deputa-
zione lombardo-veneta. La transa-
zione alla quale accenna il *Diritto*
è quella che io vi ho annunciato e
che a molti deputati veneti non piace,
cioè la divisione del maggior ag-
gravio ora sopportato dalla provin-
cia di Como tra tutte le provincie
della Lombardia e della Venezia. È
ancor dubbio se il ministero ac-
cetterà questo sistema, ma è certo che
parecchi deputati veneti non lo ap-
provano e lo combatteranno.

Sua Maestà il Re parte per S. Ros-
sore, ove passerà le feste di Pasqua.
Sarà di ritorno alla capitale martedì
della settimana prossima, per ripar-
tire giovedì alla volta di Napoli in-
sieme ai Principi reali.

La indisposizione del Papa conti-
nua e le inquietudini dei cardinali
e dei prelati della Curia sono vivis-
sime.

Ieri migliaia di romani si reca-
rono alla fiera di Grotta-ferrata, a
meno villaggio presso Frascati, a
poche miglia da Roma.

Non lungi da Orte fu sabato a
sera aggredito e assassinato il po-
stino di Viterbo. Le corrispondenze
furono rubate e un compagno del-
l'infelice postino, gravemente ferito.

E ciò a poca distanza dalla capitale,
prese un capoluogo di mandamento
in provincia di Roma... Domani
l'on. Nicotera annunzierà che le
condizioni della pubblica sicurezza
migliorarono sotto la sua ammi-
nistrazione...

Ieri l'on. Nicotera fu visto nella
città leonina, mentre a San Pietro
si cantava il *passio*. Che sia andato
a informarsi della salute del Papa
in Vaticano?

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Un quadro di colossale grandezza,
eseguito dal professore Werner, e
rappresentante «La proclamazione
dell'Impero tedesco del 18 gennaio
1871» venne regalato dai principi
e dalle città libere tedesche (il 22
marzo) all'Imperatore in occasione
del suo ottantesimo giorno natalizio.

Esso è lungo 25 piedi ed alto
quasi 15, e produce sul visitatore un
effetto sorprendente, trasportandolo
col pensiero ad uno dei più impor-
tanti momenti della storia tedesca.
Il luogo di azione è in una galleria
del palazzo di Versailles.

Si scorge la parete opposta alle
finestre, le di cui colmature sono
divise da ricchi pilastri di marmo
coperti da specchi. Trofei d'armi,
d'elmi e di scudi adornano le lar-
ghe pareti e si riuniscono coll'ar-
chitrave, ricco d'ornamenti e di
porta scritto: «Passage du Rhin
en présence des ennemis 1872.» È
strano, che in quello stesso luogo,
ducento anni dopo dovesse essere
festeggiato il grande trionfo del po-
polo tedesco, ed in certo qual modo
anche «en présence des ennemis».

Il quadro contiene non meno di
140 figure di grandissima rassomi-
glianza. A sinistra dell'Imperatore
si vede il principe, allora conte di
Bismark, avente in mano il docu-
mento di proclamazione, dietro di
lui il conte Moltke, tutti e due rivolti
verso l'Imperatore, poi i gene-
rali Podzielski, Kameke, Schacht-
meier, Hartmann ecc. Le singole fi-
gure ed i gruppi, quei visi così e-
spressivi e caratteristici, l'architettura
della Sala così perfettamente ese-
guita, e la lucidità dei pannelli pro-
ducono un effetto sorprendente su
chi esamina attentamente il quadro.

Fra i regali ricevuti in tale oc-
casione dall'Imperatore è questo
certamente uno dei più ricchi e
dei più belli. Esso gli fu presentato
dal Re di Sassonia nella sala dei
cavalieri nel palazzo reale. (L'au-
tore del quadro Antonio de Werner
è il direttore dell'Accademia delle
arti).

Il re di Sassonia disse nel conse-
gnare il quadro:

«Il quadro rappresenta uno dei
momenti più importanti della storia
tedesca, e della vita di Vostra Maestà,
il momento nel quale Voi per
desiderio dei Principi e delle città
libere raccoglieste la corona imperi-
ale andata perduta al tempo del
despotismo francese, e consacrate
ciò che gli stati tedeschi raggiun-
sero combattendo e vincendo assieme.
Possa Vostra Maestà reggere per
molti anni in pace non turbata,
l'Impero tedesco fondato sopra san-
guinose battaglie.»

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 26. — Ignatieff ricevette
stamane l'ambasciatore turco Aleko
pascià, con cui rimase un'ora, quindi
l'agente serbo Zukits con cui s'in-
trattenne un quarto d'ora.

PEST, 26. — Camera. — Il pre-
sidente del Consiglio, ministro per
le finanze, avendo risposto alle ob-
iezioni contro il progetto del pro-
sulto, la Camera approvò il progetto
con 166 voti contro 74.

LONDRA, 26. — Il *Times* dice
che l'Inghilterra è meno esigente
riguardo alla Russia, e l'accordo è
più probabile di una rottura. — Il
principe di Galles soffre di un fu-
runcolo che ritardò il suo viaggio
nel sud d'Europa.

LISBONA, 26. — Il patriarca or-
ganizza un pellegrinaggio per Roma.

VIENNA, 26. — Ignatieff pranzò
oggi presso Andrassy. Ignatieff sarà
ricevuto domani dall'Imperatore; as-
sisterà al pranzo di corte; partirà
subito dopo per Pietroburgo via di
Berlino.

PARIGI, 26. — Cialdini partirà
mercoledì per recarsi in Italia una
quindicina di giorni.

Credeasi che la Russia non pren-
derà una decisione prima del ritorno
di Ignatieff.

I giornali religiosi pubblicano una
nota che dice: I cattolici del Senato
e della Camera, profondamente com-
mossi dall'allocuzione del Papa, chia-
marono l'attenzione di Decazes sul

peggioramento della situazione fatta
al passato. Il ministro avrebbe rispo-
sto assicurandoli della sua costante
premura per la causa dell'indipen-
denza della Santa Sede.

Un telegramma da Londra al *De-
bats* dice: L'assenza dei principali
ministri in causa delle feste pasquali
non interrompe le trattative. Il con-
siglio di gabinetto si riunirà merco-
ledi. Derby viene a Londra ogni due
giorni. Ecco la situazione: le diffi-
coltà riguardanti la redazione del
protocollo sono tutte appianate. Non
trattasi più che trovare una formola
che dia soddisfazione all'Inghilterra;
la Russia vincolata questa formola allo
incidente del Montenegro qui annette
importanza. Tuttavia se si producesse
un accordo, la questione di Niksic è
troppo piccola per turbare la pace
d'Europa. La notizia del corrispon-
dente viennese del *Times* riguardo
alla mediazione di Andrassy è infon-
data. Simile intervento sarebbe più
nocivo che utile.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 26. — Il *Monitor*
contiene una lettera dell'Imperatore
a Bismark, in cui esprime i suoi
ringraziamenti per le numerose tes-
timonianze d'affetto ricevute da
tutto l'impero in occasione del suo
natalizio.

L'Imperatore riconsolò le dimissioni
di Stosch, che riprese le sue fun-
zioni.

LONDRA, 26. — Camera dei Co-
muni. — Bright spera che North-
cote spiegherà domani lo stato at-
tuale della questione orientale per
calmare l'opinione pubblica prima
delle vacanze pasquali.

CADICE, 26. — In un banchetto
Layard rappresentante inglese fece
voti per la continuazione dell'ar-
monia fra l'Inghilterra e la Spagna.
Layard ricordò che gli eserciti d'In-
ghilterra e di Spagna hanno com-
battuto per il principio d'indipen-
denza. Dichiarò che il re Alfonso si
cattivo l'animo di tutti i marinai
inglesi.

Bar. Mancini, garante responsabile

Piazza CAPITANIATO

DISPONIBILE A 7 APRILE P.

APPARTAMENTO TERRENO

con tutte le comodità necessarie per
famiglia, e locali disoblighati

ad uso studio

con respiciente giardino.

Per trattative rivolgersi alla vicina
Casa al N. 252.

D'AFFITTARSI

per il prossimo

7 aprile

composto di

locali 6 da letto, orto e piccole adia-
cenze. Il tutto posto in Riviera di
S. Benedetto.

Chi vi applicasse si rivolga alla
signora Teresa Zanon proprietaria
abitante in Vicolo S. Nicolo al Nu-
mero 248. 1-183

D'AFFITTARSI

PER IL PROSSIMO 7 APRILE

Appartamento in primo piano situato
in Via Turchia Civ. N. 524 compo-
sto di sette locali, Sala e Cantina
sotterranea.

Rivolgersi al sig. Notaio dott. Bo-
nato in Via Turchia. 1-182

D'affittare

Due Appar-
tamenti di
civile abi-
tazione in II Piano con comodità
In Padova, Via S. Gastano N. 3194.
Per visita e trattative rivolgersi
al Proprietario nello stesso stabile. 2

CASINO

sito sull'angolo di Via Carmine
e Via Montona al Civ. N. 4561,
rivolgersi all'Agenzia del Conte
Bertucci Maldura Via Ponte della
Chimica Civ. N. 4536 A. 1-165

PEL 7 APRILE 1877 3

D'AFFITTARE

CASINO

